

Wall Street resta invece più cauta

Il Vecchio continente prosegue la corsa

MARCO FROJO

Le buone indicazioni provenienti dal settore manifatturiero sembravano aver dato a Wall Street lo slancio giusto per archiviare l'ennesima giornata in rialzo ma verso metà seduta hanno preso il sopravvento le preoccupazioni per i possibili contraccolpi per il comparto bancario del fallimento di Cit (-63%). A un'ora dalla chiusura i principali indici di New York erano contrastati con il Nasdaq in leggero calo e il Dow Jones e l'S&P500 in moderato rialzo. L'Europa invece aveva già chiuso in guadagno. La migliore è stata Londra (+1,19%) e la peggiore Francoforte (+0,29%). Milano ha chiuso nel gruppetto di testa: +1,08%. Seduta all'insegna dei rialzi anche per il petrolio (+1,3% a 78 dollari il barile) e l'oro (+1,3% a 1.054 dollari l'oncia). «Arrivati a questo punto ci sono pochi elementi per sostenere che i fondamentali stiano deteriorando - spiega David Shairp, global strategist di JpMorgan Asset Management - Le banche centrali continueranno molto probabilmente ad avere una politica monetaria accomodante. Non escludo che nelle prossime settimane ci possa essere ancora qualche scollone ma risulta abbastanza evidente che si tratta di una correzione e non di una inversione di trend».

Oltre che dai dati macro e dal fallimento di Cit, la giornata di ieri è stata caratterizzata anche dal sorprendente ritorno all'utile miliardario di Ford (+7%), l'unica casa automobilistica americana che non ha fatto ricorso agli aiuti di Stato. La

performance della società di Detroit ha favorito il rialzo dell'intero comparto auto, che è stato uno dei migliori nel Vecchio Continente (+0,83%). Hanno fatto meglio solo i produttori di materie prime (+2,16%), favoriti dal progresso di queste ultime, e i titoli dei costruttori (+1,42%), che hanno beneficiato dei buoni dati americani sulle spese per costruzioni. Hanno invece perso quota il real estate (-2,09%) e l'health care (-0,70%).

Fra i singoli titoli si sono messi in luce il produttore tedesco di semiconduttori Infineon (+4,1%), che è stato premiato da un report di BofA Merrill Lynch; Dragon Oil (+8,9%) è invece salito in seguito all'Opa lanciata da Emirates National Oil che già ne detiene il controllo. Brutta giornata invece per Royal Bank of Scotland (-7,8%) che potrebbe esser costretta dalla Ue a vendere altri asset. Calo del 2,3%, invece per Lloyds che è l'altro istituto di credito controllato dal governo di Londra. Ancora peggio hanno fatto le rivali irlandesi: Allied Irish Bank ha perso il 10,6% e Bank Ireland il 5,9%.

A Piazza Affari sono brillate Telecom It. (+3,05%) e Fiat (+2,95%). La compagnia telefonica è stata spinta dalle voci di una imminente chiusura della vendita di Hansanet, mentre il Lingotto ha beneficiato delle immatricolazioni italiane di ottobre. La migliore delle blue chips è stata Tenaris (+3,13%), mentre Enel è salita dell'1,85% sulla scorta dei conti. Seduta pesante invece per Lottomatica (+2,62%), Mediolanum (-2,43%) e Parmalat (-2,17%).

